

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROSARIO AMICO ROXAS

Il pressing del Vaticano

«Neanche il pressing del Vaticano ha convinto Casini ad appoggiare il mio governo», queste le sconsolte parole del Cav. prima della votazione alla Camera. Ciò significa solamente che il pressing vaticano c'è stato. Come fine ultimo della cena offerta dal premier e ai nuovi cardinali, pilotati dal n. 2 della gerarchia oltre Tevere, cardinale Bertone.

RISPOSTA Sono notizie di fronte a cui è inevitabile chiedersi prima di tutto: perché? Nel nome di chi? Sulla base di quali considerazioni? Sarebbe certo inutile sperare che la Gerarchia si schieri dalla parte di Gesù e dunque a sinistra (ce lo scrive Giovan Sergio Benedetti) dopo essere stata dalla parte di Franco in Spagna, di Mussolini in Italia e di Pinochet in Cile. Molta acqua è passata sotto i ponti del Tevere, tuttavia, e molte voci si sono levate, anche in Vaticano, per criticare questo tipo di real politik. E qui siamo ancora, invece, di fronte ad una gerarchia triste, capace di interessarsi solo nelle Encicliche del modo in cui il conflitto sociale, non regolato da una politica attenta al bene comune, pesantemente ricade sulle spalle e sulla vita dei più deboli. Negando a chi crede nel Vangelo un soffio di spiritualità da un'autorità religiosa che è invece ancora tremendamente "temporale" se antepone l'esenzione dall'Ici e i finanziamenti per le sue scuole ai problemi dell'etica pubblica. Senza che sia possibile trovare un rapporto fra questi atteggiamenti e l'insegnamento di Gesù nel cui nome loro dicono di parlare.

WALTER FUSAROLI

Proteggiamo i nostri figli

Caro Direttore, le scrivo queste righe per manifestarle una forte sensazione di paura. Ho paura per la manifestazione di mercoledì dove i nostri ragazzi troveranno una situazione tesa ed esplosiva creata ad hoc da politici e ministri con passato da picchiatori e/o strateghi della tensione di piazza. Ho 52 anni, sono figlio del movimento del '77, ho due figli, uno universitario e l'altra liceale, mercoledì manifesteranno il loro dissen-

so ad una riforma che li limiterà nel sapere, nelle opportunità (borse di studio) e nell'eventuale sbocco lavorativo. Ho paura che, per l'ennesima volta in Italia, si ricorra a una strategia violenta ed impunita, che serva ad contraffare la realtà del momento, che porti l'attenzione della gente su altro.

Per questo le chiedo se lei si può far portavoce di un mio pensiero; vorrei che mercoledì, insieme al movimento studentesco, scendesse in piazza il servizio d'ordine Cgil, a loro "tutela", e che senatori e parlamentari del Pd, dopo la votazione, prendessero la testa del corteo.

FEDERICO

Dobbiamo ricominciare

Se devo scegliere una frase che ha accompagnato nella mia mente gli anni universitari, in particolare quelli nobilitati dalla mia breve e marginale militanza politica, non ho dubbi che si tratti dell'incipit di Howl di Allen Ginsberg: «Ho visto le menti migliori della mia generazione». Durante questi anni ho dato il mio contributo alla sventurata causa della sinistra, ho cercato di portare avanti le mie idee e i miei ideali in un tempo in cui gli ideali stessi in quanto tali sono considerati anacronistici, indipendentemente dal loro contenuto. Ho cercato di fare del mio meglio per aiutare chi aveva avuto fiducia in me e anche chi di me non aveva mai sentito parlare, secondo la mia convinzione e il confronto con quella dei miei compagni. Ho cercato di sostenere nel mio piccolo e senza pretese la causa della giustizia, della democrazia e dell'uguaglianza, della libertà. Ho investito gran parte delle mie energie nervose, del mio tempo, della mia fatica e della mia intelligenza nel movimento studentesco. L'ho fatto senza nulla chiedere in cambio, senza la pretesa di essere considerato diverso o al di sopra, magari migliore degli altri. L'ho fatto senza volerne un ritorno e un ritorno oltretutto l'ho immeritabilmente avuto non foss'altro che nella stima, nella riconoscenza, ma soprattutto nell'affetto dei tanti compagni che ho incontrato nel mio viaggio. Se non fosse stato per loro tutto quello che ho fatto sarebbe sicuramente stato vano. E sono oltremodo fiero che di me non verrà certo conservato il nome quanto invece i miei ideali presso chi in futuro raccoglierà il testimone di quelli a cui l'ho lasciato. Proprio mentre la mia carriera universitaria sta per terminare, po-

chi giorni dopo aver sostenuto l'ultimo esame e a qualche breve mese dalla laurea, tuttavia, sono tornato in piazza a manifestare con i miei colleghi universitari a due anni di distanza dalla mia ultima volta. Oggi ero a Roma ed ho assistito sconcertato alla materializzazione della seconda parte del verso di Ginsberg nella mia mente: "Ho visto le menti migliori della mia generazione distrutte dalla pazzia, affamate nude isteriche" e ho sentito che il mio mondo stava crollando insieme a ogni mia speranza. Oggi il movimento studentesco è morto. E' sconfitto. E non per la fiducia votata alla camera, per l'ennesima bruciante musata picchiata contro la maggioranza parlamentare. Il movimento è morto sotto i suoi stessi colpi, i suoi roghi, i suoi sassi, le sue spranghe, i suoi caschi. ?E' morto nello sguardo incredulo di chi era con me, nella nostra paura, nella nostra diffidenza verso i nostri colleghi, verso l'incomprensibile suono di un'auto incendiata che scoppia a due passi da noi, verso il tamtam dei manganelli sugli scudi, verso le voci di chi ci ha tentato di insegnare cosa fare di fronte alla polizia. E' morto nei provocatori che ci hanno manovrato, negli infiltrati che ci hanno manovrato, nella nostra impossibilità di rimanere lontani dai guai che ci inseguivano qualunque via prendessimo. Ma da domani chi verrà ricomincerà a lavorare, si rimboccherà le maniche ed un grande movimento rinascerà come un fiore sul letame in cui noi ci siamo putrefatti. D'altronde un bel fiore, per parafrasare Faber, non avrebbe certo potuto nascere su qualche banale diamante.

ADRIANO ZAGATO

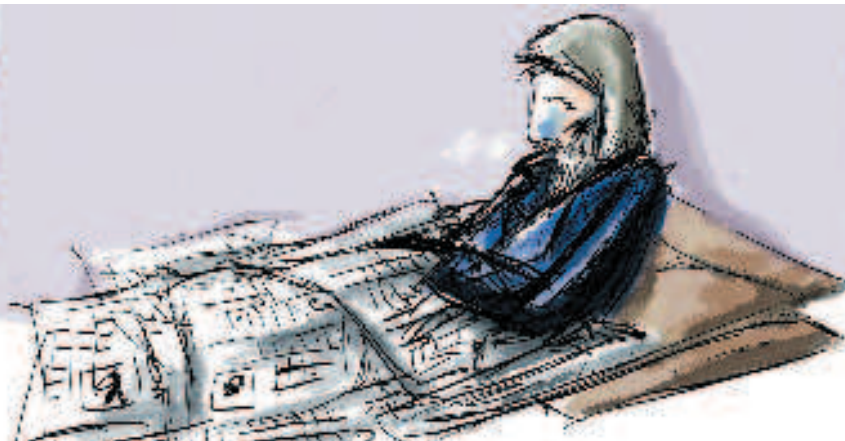
Lacrime di coccodrillo

Ci mancava solo Bondi che piange



La satira de l'Unità

virus.unita.it

FREDDO?
BASTA COL
BLONISMO
STERILE.NON AIUTIAMOLI!
FAVORIAMO IL TURN OVER
E COMBATTIAMO
LA GERONTOCRAZIA
IN UN SETTORE
IN CONTINUA ESPANSIONE.

MARCO DIANI 2010